

Kaiju Nation

Un pianeta di mostri

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giovanni Lanteri

KAIJU NATION

Un pianeta di mostri

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giovanni Lanteri
Tutti i diritti riservati

*“La tragedia dei mostri è di essere troppo grandi
e potenti per essere accettati dal genere umano.”*

Ishirō Honda

A proposito dei kaiju

La nostra storia è piena di esempi in cui i mostri sono stati creati prendendo spunto dalle paure collettive dell'umanità.

Il Medioevo era saturo di raffigurazioni disumane, creature nate dalla paura degli aspetti più bestiali dell'uomo, portatori di ammonimenti legati alla religione Cristiana e alla tentazione del demonio.

L'epoca vittoriana -sessualmente repressiva- diede il via alla tradizione del vampiro, mentre il periodo post-bellico e l'inizio della Guerra Fredda negli anni '50-60 generarono negli Stati Uniti la paura di essere invasi da una potenza straniera, che si manifestò nel timore degli extraterrestri, protagonisti di vari racconti e pellicole.

Il termine "Kaiju", invece, si diffuse in Giappone -e successivamente in Occidente- in risposta alla fine della Seconda Guerra Mondiale, con il lancio della bomba atomica e la distruzione delle città di Hiroshima e Nagasaki.

La parola, che significa letteralmente "bestia misteriosa", fu utilizzata per la prima volta in Cina nel "**Libro dei monti e dei mari**", una descrizione di natura culturale e geografica in chiave mitologica dell'epoca pre-Qin, circa 2000 anni prima. Ma fu la Terra del Sol Levante a rendere proprio questo termine, quando uscì nelle sale cinematografiche il capolavoro del regista Ishirō Honda: "**Gojira**", arrivato negli Stati Uniti -e in seguito anche in Europa- con il titolo "Godzilla".

Il concetto del cosiddetto "Re dei Mostri" fu frutto dell'immaginazione del produttore Toho Tomoyuki Tanaka che, nella primavera del 1954, si ritrovò a sorvolare l'Atollo del Biki- ni, famoso per i test nucleari statunitensi di Castle Bravo.

Una volta tornato in patria, elaborò una storia il cui tema portante sarebbe stato la natura che si vendicava sull'umanità per aver creato la bomba atomica, in un periodo in cui il Giappone era ancora memore dei terrificanti bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki e dell'incidente del Daigo Fukururu Maru, avvenuto nel Marzo di quello stesso anno.

In seguito, la sceneggiatura e l'aspetto del mostro vennero affidati rispettivamente allo scrittore horror Shigeru Kayama e all'artista Kazuyoshi Abe, i quali presero ispirazione dalla pellicola statunitense **"Il Risveglio del Dinosaurio"** per creare la creatura dinosauresca che sarebbe diventata il capostipite del genere "Kaiju Eiga", ovvero "Film di Mostri Giganti".

Con il passare degli anni, il ruolo di questi mostri divenne molteplice, il passo successivo di una lunga serie di casi in cui l'umanità aveva fatto uso di creature grottesche o sconosciute per rappresentare le proprie paure, dal pericolo del nucleare alla profanazione dell'ambiente, fino ad arrivare ai giorni nostri, in cui la crisi energetica, i cambiamenti ambientali e la scoperta di nuovi patogeni costituiscono l'ennesimo promemoria di quanto l'essere umano sia davvero impotente di fronte alle forze della Natura.

In principio...

Vi era solo la Terra. Un agglomerato di materia cosmica tenuta insieme da forze al di là di qualsiasi controllo cosciente, privo di forme di vita o ambienti capaci di ospitarle.

I primi organismi arrivarono molto più tardi: minuscole particelle nate da reazioni chimiche e ambientali ancora sconosciute, cellule fluttuanti negli oceani primordiali di un tempo ormai dimenticato, quando quel piccolo pianeta non aveva neanche una propria atmosfera.

Ma gli eoni passarono, e così l'evoluzione cominciò a plasmare il destino di quelle creature elementari, portando alla nascita di innumerevoli specie... compresi gli umani. Esseri che si credevano al di sopra di tutti gli altri, fiduciosi del loro diritto di governare sugli ambienti della Terra e gli organismi che li abitavano.

Nel corso della loro breve esistenza, esplorarono in lungo e in largo il loro mondo, alterandolo secondo i propri bisogni, trasformandolo in una grottesca parodia di se stesso, incuranti –o forse volutamente inconsapevoli– che nella lunga storia del pianeta avevano abitato la sua crosta per poco meno di dodici millenni.

Fu così fino alla notte del 17 Aprile 2045, quando l'Universo decise di ricordare loro quanto fossero davvero insignificanti.

Trisha Waller – Estratto da “La nascita dei Kaiju – Prima edizione”

1

Il pallido sole del pomeriggio sbucò da dietro una coltre di nubi grigie, illuminando il villaggio sottostante.

Immerso nella rigogliosa foresta tropicale, l'insediamento era per lo più composto da edifici prefabbricati che erano stati trasportati sul posto da velivoli e mezzi di trasporto articolati, mentre alcune abitazioni -dall'aspetto più rustico- si trovavano nella zona già molto prima che venisse scelta dal Consiglio dell'Umanità per le operazioni militari, durante la Guerra Kaiju.

Ora, a circa quattordici anni dalla fine del conflitto mondiale, il villaggio era stato trasformato in un piccolo insediamento agricolo.

Al di là della zona abitativa -riservata alle famiglie dei contadini- risplendevano le risaie immerse nell'acqua fangosa e campi di ortaggi, in cui lavoravano un centinaio di uomini e donne. Ogni tanto, era possibile intravedere la figura di un soldato impegnato nei consueti pattugliamenti giornalieri, sebbene la maggior parte degli abitanti li considerasse una perdita di tempo e denaro pubblico. Dopotutto, a Hood Town non succedeva mai niente fuori dall'ordinario.

I contadini si svegliavano ogni giorno tra le sette e le nove del mattino, quando i primi bagliori rossastri penetravano tra le fronde degli alberi, lavoravano fino all'una, si concedevano mezz'ora per pranzare, tornavano al lavoro fino alle sei della sera e rientravano in casa poco dopo. E così quasi ogni giorno, dal Lunedì al Sabato, poiché le Grandi Città Stato richiedevano un afflusso costante di cibo e materie prime.

Sfortunatamente, piccoli insediamenti come Hood Town erano tra i pochi fornitori ancora disponibili, dopo che la maggior

parte dell'industria agricola era stata spazzata via nel giro di cinque anni.

Non che alla gente del posto desse poi così fastidio. Almeno, avevano ancora un lavoro con cui arrivare a fine giornata e sfamare le proprie famiglie.

Inoltre, vivere in un villaggio agricolo era praticamente una prospettiva da sogno, se paragonato al vivere in un insediamento minerario o militare. Quei posti erano considerati delle vere e proprie trappole mortali, con almeno una decina di incidenti fatali all'anno.

In poche parole, insediamenti come Hood Town erano luoghi molto tranquilli e Adam Walker, quindici anni, non avrebbe potuto desiderare un posto migliore in cui dover passare il resto delle sue giornate. Una pensiero piuttosto banale, come l'avrebbero definito alcuni, ma perfettamente in linea con il suo aspetto ordinario.

Con i corti capelli neri che ogni tanto gli cadevano sul viso pallido e affilato, occhi castani e una corporatura magra, non spiccava neanche tra i pochissimi ragazzi che abitavano nel villaggio.

Al momento, il suo sguardo era interamente concentrato sulla scacchiera che aveva di fronte, in particolare sul cavallo nero che minacciava pericolosamente il suo pedone nella casella F2. E così era stato per l'ultimo minuto.

«È il tuo turno, ragazzo.»

Quella voce bassa e gracchiante gli fece drizzare la testa.

I suoi occhi incontrarono quelli grigi e analitici di Daniel Curtis, la persona più vecchia del villaggio e un ex veterano della Guerra Indo-Cinese che aveva scelto di darsi alla coltivazione di patate.

Solo per questo, era stato tra i pochi uomini con background militare ad essere inviati al villaggio, a prova di quanto la mano d'opera per gli insediamenti agricoli fosse considerata preziosa dal Consiglio. Non era poi così sorprendente, visto che solo qualche decennio prima era stata quasi completamente rimpiazzata dall'uso della macchine.

Ora, dopo che le lancette dell'orologio sembravano esserne tornate indietro di secoli in varie parti del mondo, persone come